

**A**bitudini e azioni ripetute con una precisione maniacale, il semplice mettersi a letto la sera diventa un'opera d'arte nella quale la tecnica si affina sempre di più. Un caregiver sa che le minuziose richieste che gli arrivano, sistemare bene il pigiama, le coperte, le braccia e le gambe una volta che ha disteso sul letto la persona di cui si prende cura, non sono vezzi o capricci ma piuttosto l'esigenza di chi almeno una volta è rimasto sveglio tutta la notte a causa di una millimetrica piega del pigiama o delle lenzuola dietro alla schiena. L'intera giornata è costituita da una serie di azioni da compiere "in due", assistito e assistente, anche le più semplici e basilari come mangiare, vestirsi o andare al bagno. In caso di non autosufficienza ogni atto della vita quotidiana diventa un'armonia perfetta di richieste ed esecuzioni. Il caregiver esegue, risolve e col tempo anticipa le richieste, senza tirarsi indietro nonostante la stanchezza.

—  
**Anna  
Mannara**  
Direttore  
Editoriale  
di DM

Non meraviglia se un caregiver abbia dovuto rinunciare alla propria vita, agli interessi, alla propria realizzazione personale e spesso anche perfino alla propria salute e soprattutto al riposo per assistere un familiare disabile perché, del resto, succede lo stesso quasi a tutti i caregiver, è la vita che lo impone, che lo chiede senza dare alternativa. In realtà a imporlo non è solo la vita ma soprattutto una società che non valorizza e non riconosce giuridicamente le proprie risorse. Occorrerebbe abbattere il muro di indifferenza e "invisibilità" che si è alzato intorno alla figura del caregiver, non continuando a dare per scontato sforzi e impegno, riconoscendo i diritti di lavoratore alla persona che assiste un familiare non autosufficiente. Un riconoscimento giuridico, che in altri paesi europei è già in atto, rappresenterebbe la giusta ricompensa a chi quotidianamente offre con gratuità e abnegazione un servizio di preziosissima utilità sociale e aumenterebbe il benessere psicologico sia di chi assiste ma anche di chi viene assistito, spesso attanagliato da un senso di frustrazione e impotenza.

In Italia attualmente manca una normativa che preveda specifiche tutele e riconoscimento economico per la figura del caregiver. Sono stati però presentati, negli ultimi due anni, due disegni di legge e due proposte di legge. Nel nostro Speciale Simona Lancioni, sociologa e caregiver familiare, componente del Gruppo donne UILDM, ne fornisce un quadro dettagliato e ci offre il suo argomentato punto di vista (p. 25).

Un numero, questo 190, che si occupa con particolare attenzione di ipotesi di legge. Oltre a quelle sulla figura del caregiver, nel Primo Piano vi presentiamo l'azione di monitoraggio della nostra Direzione Nazionale attraverso HandyLex del Programma di Azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, in via di formalizzazione. La rubrica firmata da Carlo Giacobini, "Leggi & Norme" (p. 9), infine, si intitola "Con la penna a mezz'aria" proprio per esprimere la caratteristica di questo momento storico: ci troviamo di fronte a una serie di norme in lavorazione e, a differenza di quelle relative al caregiver il cui percorso verso il perfezionamento è ancora lungo, molte delle altre potrebbero vedere la luce a momenti. Se ciò accadesse per più di una, con le opportune modifiche di contenuto, sarebbe un bell'augurio di buon Natale e sarebbe un po' più felice l'anno nuovo.